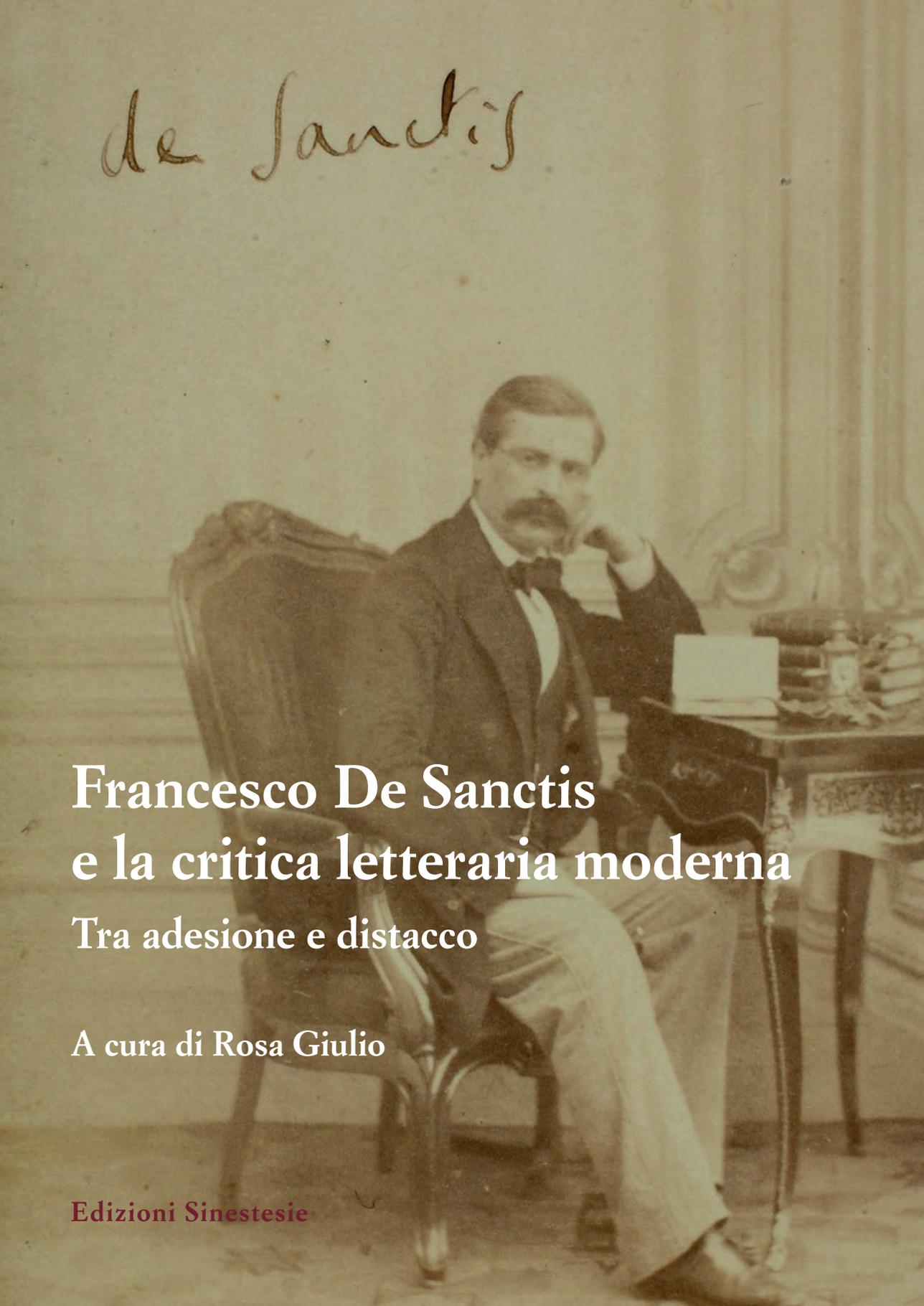


de Sanctis



Francesco De Sanctis  
e la critica letteraria moderna  
Tra adesione e distacco

A cura di Rosa Giulio

Edizioni Sinestesie

FRANCESCO DE SANCTIS  
E LA CRITICA LETTERARIA MODERNA

Tra adesione e distacco

A cura di Rosa Giulio

Edizioni Sinestesie

## «SINESTESIE»

*Rivista di studi sulle letterature e le arti europee*

Periodico annuale  
Anno XV – 2017

ISSN 1721-3509  
ISBN 978-88-31925-12-9 *cartaceo*  
ISBN 978-88-31925-13-6 *ebook*

ANVUR: A

**Fondatore e Direttore scientifico**  
Carlo Santoli

**Direttore responsabile**  
Paola de Ciuceis

**Comitato di lettori anonimi**

**Coordinamento di redazione**  
Laura Cannavacciuolo

**Redazione**  
Loredana Castori  
Domenico Cipriano  
Carlangelo Mauro  
Apollonia Striano

*Impaginazione*  
Gennaro Volturo

*Fotocomposizione e stampa*  
PDE s.p.a.  
presso lo stabilimento di Legodigit s.r.l.  
Lavis (TN)

Agosto 2018

© **Associazione Culturale Internazionale**  
**Edizioni Sinestesia**

C.F. e P. IVA 02672230642 (Proprietà letteraria)  
c/o Dott. Carlo Santoli  
Via Tagliamento, 154 – 83100 Avellino  
Registrazione presso il Tribunale di Avellino n. 398  
del 14 novembre 2001  
[www.edizionisinestesia.it](http://www.edizionisinestesia.it) – [infoedizionisinestesia.it](mailto:infoedizionisinestesia.it)

**Rivista «Sinestesia» – Direzione e Redazione** c/o  
Dott. Carlo Santoli

Via Tagliamento, 154 – 83100 Avellino  
Il materiale cartaceo (libri, copie di riviste o altro)  
va indirizzato al suddetto recapito. La rivista  
ringrazia e si riserva, senza nessun impegno,  
di farne una recensione o una segnalazione. Il  
materiale inviato alla redazione non sarà restituito  
in alcun caso. Tutti i diritti di riproduzione e  
traduzione sono riservati.

**Condizioni d'acquisto**

- € 40,00 (Italia)
- € 60,00 (Estero)

Per acquistare i singoli numeri della rivista (specificando l'annata richiesta) occorre effettuare il versamento sulle seguenti coordinate bancarie: IBAN IT06X0538715100000001368232; BIC (Codice swift) BPMOIT22XXX intestato a: Associazione Culturale Internazionale Edizioni Sinestesia c/o Dott. Carlo Santoli – Via Tagliamento, 154 – 83100 Avellino.

Per richiedere i numeri arretrati – in versione cartacea o in formato pdf – scrivere a [info@edizionisinestesia.it](mailto:info@edizionisinestesia.it), specificando titolo e annata.

COMITATO SCIENTIFICO

*Letteratura*

EPIFANIO AJELLO (Università di Salerno)  
ANNAMARIA ANDREOLI (Università della Basilicata)  
ZYGMUNT BARANSKI (Università di Cambridge)  
MICHELE BIANCO (Università di Bari “Aldo Moro”)  
GIUSEPPE BONIFACINO (Università di Bari “Aldo Moro”)  
BIANCA MARIA DA RIF (Università di Padova)  
VITTORIO GATTO (Università di Napoli “L’Orientale”)  
ANTONIO LUCIO GIANNONE (Università del Salento)  
ROSA GIULIO (Università di Salerno)  
ALBERTO GRANESE (Università di Salerno)  
LINA IANNUZZI (Università del Salento)  
FRANÇOIS LIVI (Università di Parigi IV “Sorbonne”)  
MILENA MONTANILE (Università di Salerno)  
ANTONIO PIETROPAOLI (Università di Salerno)  
GILBERTO PIZZAMIGLIO (Università di Venezia)

*Musica*

BRUNO GALLOTTA (Conservatorio “G. Verdi” di Milano)  
PIERO MIOLI (Conservatorio “G.B. Martini” di Bologna)  
AGOSTINO ZIINO (Università di Roma “Tor Vergata”)

*Teatro, Cinema, Arti figurative*

MARIA DE SANTIS PROJA (Milano)  
ETTORE MASSARESE (Università di Napoli “Federico II”)  
PAOLO PUPPA (Università di Venezia)  
MATILDE TORTORA (Università della Calabria)

La rivista «Sinestesi» aderisce al programma di valutazione della MOD  
(Società italiana per lo studio della modernità letteraria)



## INDICE

### SAGGI

- RAUL MORDENTI, *La «Storia della letteratura italiana» di Francesco De Sanctis come fondazione della nazione italiana* 9
- RINO CAPUTO, *«Questa volta non dobbiamo trovarci alla coda, non a' secondi posti»: conversazione con Luigi Bianco su De Sanctis, critica letteraria e impegno politico* 31
- ANIELLO DE BELLIS, *L'Essere come Idea o come Volontà in Hegel e Schopenhauer secondo De Sanctis* 47
- PASQUALE SABBATINO, *L'utopia della Nazione Italiana e della Confederazione Europea delle Nazioni. Il Dante del critico-patriota De Sanctis* 53
- ENRICO FENZI, *De Sanctis e le responsabilità dell'irresponsabile Petrarca* 77
- GIANCARLO ALFANO, *Il «primo» e il «secondo secolo». La questione Boccaccio tra periodizzazione e interpretazione* 109
- GIULIO FERRONI, *Trasparenza e dissolvenza: l'«Orlando furioso»* 123
- ANGELO FÀVARO, *«L'esperienza e l'osservazione, il fatto e lo speculare o l'osservare» quel sistema di Machiavelli e Guicciardini* 137
- IRENE CHIRICO, *Eredità desanctisiane nella moderna lettura della «Phèdre» di Racine* 159

|  |     |
|--|-----|
| EPIFANIO AJELLO, <i>De Sanctis, Goldoni, Zola, e un «telescopio»</i>   | 175 |
| PASQUALE GUARAGNELLA, <i>Nuova scienza e «arte dello scrittore» nella «Storia» di Francesco De Sanctis</i>                                     | 187 |
| GINO RUOZZI, <i>La nuova letteratura, «corrispondenza tra il pensiero e l'azione»</i>  | 209 |
| LOREDANA CASTORI, <i>«Se si fosse ritratto nella verità della sua natura, potea da lui uscire un poeta». Monti: immaginazione e sentimento</i> | 215 |
| ALDO MARIA MORACE, <i>De Sanctis e il romanticismo calabrese</i>   | 227 |
| VITTORIO GATTO, <i>De Sanctis, Carducci e la questione della lingua</i>  | 245 |
| FRANÇOIS LIVI, <i>«Manzoni è artista a dispetto del suo sistema» De Sanctis lettore del Manzoni</i>  | 251 |
| ROSA GIULIO, <i>Leopardi: il poeta «diletto» e la ricerca della modernità</i>  | 273 |
| <i>Abstracts</i>   | 313 |

Gino Ruozi

LA NUOVA LETTERATURA,  
«CORRISPONDENZA TRA IL PENSIERO E L'AZIONE»

Rileggere la *Storia della letteratura italiana* di De Sanctis dà la sensazione di una grande e tonificante boccata d'aria fresca. L'opera conserva e trasmette forza, lucidità e vitalità straordinarie, sul piano della scrittura e su quello della critica. È in primo luogo una storia della letteratura letteralmente «militante», in cui il passato è di continuo confrontato con il presente perché l'autore, che si sente patriota e studioso combattente, è consapevole di essere tra i protagonisti di un mutamento epocale. Perciò a differenza dei frequenti cantori del buon tempo antico De Sanctis è convinto che il presente sia migliore e il futuro forse ancora meglio. L'aggettivo «nuovo», così caratteristico e numeroso, significa quindi anche “migliore”, più in sintonia coi tempi, in una visione progressiva e umanistica della storia e dello sviluppo specifico della cultura. Nella nostra letteratura questi momenti sono stati rari: De Sanctis ne incarna uno, il più importante ed emblematico nella storia dello stato unitario nazionale.

La *Storia della letteratura italiana* credo vada letta dalle pagine finali a quelle iniziali, perché è nella conclusione che c'è il senso dell'intera operazione. È dalla consapevolezza della «nuova letteratura» che è possibile leggere e interpretare il percorso completo della letteratura italiana, risalendo dalle origini all'oggi dell'autore. Nell'ottica di De Sanctis la letteratura è forse la chiave principale della formazione della «coscienza» nazionale. Il termine «coscienza» percorre tutta l'opera con piglio deciso, appassionato e martellante; lo scrittore sente l'urgenza di questa «nuova» identità nazionale, che va costruita in tempi rapidi, perché l'Italia possa sentirsi nazione al pari delle altre grandi protagoniste dell'Europa nel contemporaneo scenario «cosmopolitico, o, come si dice oggi, internazionale»<sup>1</sup>.

---

<sup>1</sup> F. DE SANCTIS, *Storia della letteratura italiana*, introduzione di R. WELLEK, Rizzoli, Milano 2015, p. 854. Per le successive citazioni tratte dalla *Storia* la pagina sarà indicata tra parentesi in testo. Per i più recenti e interessanti riferimenti bibliografici rinvio al volume di C. ALLASIA, *Fenomeni di militanza. Scritture dell'impegno dal secolo di De Sanctis al Novecento*, Serra, Pisa-Roma 2018.

In questa prospettiva tutto è «nuovo», tutto deve essere «nuovo»: la scienza, la letteratura, la politica, la società. L'aggettivo «nuovo / nuova» ricorre in continuazione, senza timore di ripetizioni. La *Storia della letteratura italiana* non è un esercizio accademico ed erudito, è un'opera politica, intrapresa con l'entusiasmo di chi sa di avere davanti un grande compito e ampi margini di rinnovamento, sa di starlo compiendo e di esserne uno degli attori. La *Storia della letteratura italiana* di De Sanctis è un'opera decisamente autobiografica, in cui l'«io» primeggia con i propri ideali messi in risalto con intelligenza e tenacia, tra l'altro di una contemporaneità notevole, se pensiamo a quanto oggi tornino in campo esempi di critica legati alla vita personale, in cui «scienza» e «biografia» si intrecciano in modo fruttuoso e inscindibile (e si pensi comunque pure al classico *Critica e autobiografia* di Giacomo Debenedetti, 1927). Nella *Storia della letteratura italiana* l'uomo De Sanctis è ben presente, intende dire la propria, manifestare preferenze, dettare modelli che abbiano prima di tutto scopi educativi e civili. La sua è quindi tutt'altro che una storia realistica, perché il profilo è intrinsecamente tendenzioso e parziale; egli forza i dati, ma è proprio per questo che ci interessa ancora e sempre di più, perché è l'esito di un pensiero originale col quale è necessario e proficuo misurarsi.

Senza dubbio con il senso di una sconfitta bruciante. Gli italiani non sono cambiati come De Sanctis aveva sperato e molti sono rimasti, nel carattere e nel mestiere, letterati e cortigiani, pochi sono diventati artisti, poeti, uomini. Non soltanto nella letteratura ma nella società civile. Pochi hanno desiderato e avuto il respiro di una coscienza e di un impegno nazionali, la generosità di un partecipe sguardo sul mondo, intenti a coltivare il proprio angusto giardino. Verso De Sanctis si può provare insofferenza nei confronti di questa eccessiva esibizione della poetica dell'impegno, dell'evidente simpatia per autori organici a un progetto e a un obiettivo extra letterario, che sappiamo avere spesso causato gravi danni alla qualità estetica e alla libertà d'espressione. Ma per De Sanctis si tratta di una peculiarità imprescindibile.

La «nuova scienza» e la «nuova letteratura» hanno per lui queste caratteristiche, come è evidente in uno dei passaggi più noti del testo, dedicato a Machiavelli inventore dello studio della «cosa effettuale», da cui nascono «l'età virile del mondo», il riconoscimento e «l'approvazione del genere umano», la «scienza» e il «mondo moderno» (p. 632). Dall'«esperienza» e dall'«osservazione» delle cose come sono e non come dovrebbero essere (ma quanto «dovrebbe essere» c'è in De Sanctis!) scaturisce una «nuova» concezione del mondo, basata su «fondamento scientifico». Evolvendosi in altri campi essa approderà al telescopio di Galileo e a quello di Goldoni,

alla critica e all'utopia illuministiche, la cui «macchina più formidabile fu l'*Enciclopedia*» (p. 852). Se dunque la leva del «nuovo» parte da Machiavelli, in un impeto di generale orgoglio nazionale De Sanctis dichiara «Siamo dunque alteri del nostro Machiavelli. Gloria a lui, quando crolla alcuna parte dell'antico edificio. E gloria a lui, quando si fabbrica alcuna parte del nuovo» (p. 632). Poi prosegue con un repentino cambio di soggetto e di atmosfera, perché dalle grandi arcate storiche e collettive passa a un «io» immerso nella cronaca bellica del presente, alla storia non vista da lontano ma spesa nell'attualità, nel momento stesso in cui si sta facendo. De Sanctis comunica il proprio trasporto nella piena consapevolezza di vivere un «momento» che diventerà storia. Così, senza soluzione di continuità, passa dalle considerazioni sulle basi etiche e scientifiche della modernità alla breccia di Porta Pia, all'agognata demolizione del potere temporale della Chiesa, all'ingresso trionfale dell'esercito italiano a Roma. C'è perfetta continuità con le osservazioni precedenti, perché solo dall'embrionale modernità di Machiavelli poteva sgorgare la «nuova» contemporaneità.

«In questo momento che scrivo», egli testimonia e sottolinea, «le campane suonano a distesa, e annunziano l'entrata degli Italiani a Roma. Il potere temporale crolla. E si grida il viva all'unità d'Italia. Sia gloria al Machiavelli» (p. 633). Lessico militare e lessico religioso si amalgamano nella grammatica combattente del patriota («La scienza diveniva letteratura, e la letteratura a sua volta non era più serena contemplazione, era un'arma puntata contro il passato», p. 851; «tutto era pensiero militante» e le «sue forme, filosofia, arte, critica, filologia, erano macchine di guerra», p. 852; «La loro arma di guerra era lo scetticismo», p. 854; «essa apre il fuoco contro la vecchia letteratura», p. 893: che venga anche da qui il titolo del romanzo risorgimentale di Luciano Bianciardi *Aprire il fuoco?*). De Sanctis vede in Machiavelli la fortunata e impeccabile unione di due virtù che non sempre concordano, profondità speculativa e simpatia umana (non a caso congiunte da un «ma» avversativo). Il ritratto di Machiavelli è specchio del proprio tempo e degli eventi in corso, che De Sanctis fissa in una incalzante enumerazione di connotati politici: «Antipapale, antimperiale, antifeudale, civile, moderno e democratico» (p. 633). Questi sono i caratteri distintivi del «nuovo», che De Sanctis riconosce in maniera esemplare nelle opere di Giuseppe Parini: la «base del contenuto è morale e politica, è la libertà, l'uguaglianza, la patria, la dignità, cioè la corrispondenza tra il pensiero e l'azione. È il vecchio programma di Machiavelli, divenuto europeo e tornato in Italia» (p. 920).

Ne derivano altre significative considerazioni sul presente, ancora una volta nell'ottica del progresso compiuto:

Certo, oggi il mondo è migliorato in questo aspetto. Certi mezzi non sarebbero più tollerati, e produrrebbero un effetto opposto a quello che se ne attendeva Machiavelli, allontanerebbero dallo scopo. L'assassinio politico, il tradimento, la frode, le sette, le congiure sono mezzi che tendono a scomparire. Presentiamo già tempi più umani e civili, dove non sieno più possibili la guerra, il duello, le rivoluzioni, le reazioni, la ragion di Stato e la salute pubblica. Sarà l'età dell'oro. Le nazioni saranno confederate, e non ci sarà altra gara che d'industrie, di commerci e di studi.

È un bel programma. E quantunque sembri un'utopia, non dispero. Ciò che lo storico concepisce, presto o tardi viene a maturità. Ho fede nel progresso e nell'avvenire (pp. 633-634).

C'è una disarmante «fede nel progresso e nell'avvenire». De Sanctis vede un mondo capovolto rispetto al passato, in cui tutto si risolve in maniera attiva e positiva. Raggiunto lo scopo, il patriota ha voglia di deporre le armi. È giunto il tempo di costruire nella pace. C'è tanta speranza, mitigata soltanto da quel «non dispero» che dà una finale e salutare impronta di realismo. De Sanctis spera perché «non dispera». Egli sente l'avvicinarsi di un'età dell'oro in cui i vecchi «mezzi» violenti saranno resi inutili dal compimento dei «fini». Sembra di respirare l'aria dell'ultimo capitolo del *Principe*, quando Machiavelli deposti i panni dello scienziato della politica si lancia in quell'ardita e chimerica esortazione che si rivelerà un fallimento. Egli riteneva che i tempi fossero pronti per il processo unitario della penisola e bastasse pochissimo per attuarlo; in realtà sarebbero occorsi altri tre secoli e l'arrivo della generazione di De Sanctis. A propria volta De Sanctis è troppo fiducioso e sbaglia i tempi. Non c'è introduzione più sbagliata alle tragedie del Novecento che questa illusoria previsione dell'età dell'oro. Da questo punto di vista, i disincantati come Guicciardini colgono nel segno.

Ma ciò che conta è lo spirito critico che alimenta la coscienza impellente della novità politica e culturale, che troverà forse più persuasiva attuazione nell'ironica e malcerta coscienza di Zeno che nel volitivo fervore di De Sanctis, assunto da Renato Serra nel vibrante *Esame di coscienza di un letterato* (1915).

La nuova letteratura, rifatta la coscienza, acquistata una vita interiore, emancipata da involucri classici e romantici, eco della vita contemporanea e nazionale, come filosofia, come storia, come arte, come critica, intenta a realizzare sempre più il suo contenuto, si chiama oggi ed è la letteratura moderna (p. 979).

La «nuova letteratura» riflette e nello stesso tempo promuove l'espressione intellettuale nella sua multiforme ricchezza stilistica e concettuale, com-

prendente le varie aree del pensiero contemporaneo. La poesia e la narrativa accanto alla saggistica argomentativa e filosofica, la trattatistica economica e il giornalismo, enunciate in «forme spigliate e correnti» dai fratelli Verri e da Cesare Beccaria, da Gasparo Gozzi e da Ferdinando Galiani. Sulla scia di Addison e di Steele e degli illuministi francesi, la «nuova critica dava a un tempo l'esempio di una nuova letteratura, gittando in circolazione molte idee nuove in una forma rapida, nutrita, spiritosa, vicina alla conversazione, in una forma che prendeva dalla logica il suo organismo e dal popolo il suo tuono» (pp. 893-894).

Sul piano dell'esposizione De Sanctis predilige il ritratto biografico e culturale, sull'esempio creativo di Balzac e critico di Sainte-Beuve. Ai ritratti egli si aggrappa per approfondire i concetti e dare concretezza alle idee. Quando gli manca questo appiglio il discorso resta più generico. È quanto succede per l'illuminismo, trattato in due significativi passaggi della *Storia*, dopo il ritratto di Vico (nel capitolo *La nuova scienza*, pp. 851-854, 864-867, da «Intanto il secolo camminava con passo sempre più celere, tirando le conseguenze dalle premesse poste nel secolo decimosettimo») e il ritratto di Metastasio (nel capitolo *La nuova letteratura*, pp. 891-902, da «In seno a questa società in dissoluzione si formava laboriosamente la nuova società»). Le ragioni del «nuovo» sono indicate nel contributo fondamentale dei grandi uomini come Vico («Ciò che è proprio de' grandi pensatori, aprire le grandi vie, stabilire le grandi premesse, e lasciare a' discepoli le facili conseguenze», p. 850) e nella socializzazione della letteratura. Da un lato la verticalità della profondità del pensiero, dall'altro l'orizzontalità della divulgazione, la desublimazione del grave e del solenne, la condivisione di un pubblico laico, maschile e femminile. La scienza «prendevo aria di conversazione», la sapienza «prendevo le passioni e gli abiti della vita», i nuovi modelli sono Fontenelle e Montesquieu, la «schietta e gioiosa malizia di Voltaire» (p. 851). In Italia e in Europa Algarotti indirizza alle «dame» il proprio *Newtonianismo* (1737), aprendo un significativo varco teorico e pratico alla diffusione della letteratura non solo scientifica. Questo movimento compie un'opera di traduzione e di volgarizzamento di concetti difficili, portando le vette speculative di filosofi e scienziati, letterati e storici nei salotti nobili e borghesi, trasferendo le discussioni nelle sale da caffè, tagliando opere e tomi in più agili «fogli».

La letteratura diviene «eco della vita contemporanea e nazionale». Lo fa prima in modo per lo più sotterraneo, nell'età dei «martiri» Bruno e Campanella, Bacone e Telesio («detto da Bacone il primo degli uomini nuovi», p. 786); la «nuova scienza», afferma De Sanctis insistendo sulla tradizione e sui riferimenti religiosi, «sorge come una nuova religione, accompagnata dalla

fede e dal martirio» (p. 786). In modo più aperto e divulgativo nell'età dei «critici» essa produce strumenti comunicativi adeguati e innovativi quali riviste, enciclopedie, saggi, pamphlet, all'insegna della brevità e della concisione, sovente di uno spirito polemico ed epigrammatico. Negli anni romantici e risorgimentali le cose vengono a maturità, si rompono «involucri» di vario tipo, si giunge all'«ideale internato nella storia», allo studio del «reale» (p. 973). Percorso effettuato, per evoluzione graduale dal vecchio al nuovo, tramite Metastasio, Goldoni, Parini, Alfieri, Foscolo, con i quali De Sanctis può giungere a identificare e denominare la «letteratura nazionale e moderna» (p. 966), contraddistinta dalla «risurrezione del contenuto» e dalla «ristorazione della coscienza» (p. 969). «Risurrezione», «rinnovamento», «rigenerazione», «ristorazione», «risorgimento», «rinascita», «redentore»: De Sanctis usa con costanza e coerenza una quantità di termini di origine e timbro religioso traducendoli in chiave laica, come aveva fatto Machiavelli nell'ultimo capitolo del *Principe*. È il suo tentativo di riformulare il linguaggio della critica e della politica, di ri-fare ogni cosa secondo aspirazioni e leggi della nuova coscienza, inventando una paradossale e a un tempo logica mistica laica di calco mazziniano. «[L'Italia] Dee cercare sé stessa, con vista chiara, sgombra da ogni velo e da ogni involucro, guardando alla cosa effettuale, con lo spirito di Galileo, di Machiavelli» (p. 980).

«Una letteratura simile», sigla con prudenza De Sanctis, «suppone una seria preparazione di studii originali e diretti in tutt'i rami dello scibile, guidati da una critica libera da preconcetti e paziente esploratrice, e suppone pure una vita nazionale, pubblica e privata, lungamente sviluppata. Guardare in noi, ne' nostri costumi, nelle nostre idee, ne' nostri pregiudizii, nelle nostre qualità buone e cattive, convertire il mondo moderno in mondo nostro, studiandolo, assimilandolo, "esplorare il proprio petto" secondo il motto testamentario di Giacomo Leopardi [*Palinodia*, vv. 235-36], questa è la propedeutica alla letteratura nazionale moderna, della quale compariscono presso di noi piccoli indizi con vaste ombre» (p. 981).

RAUL MORDENTI, *La «Storia della letteratura italiana» di Francesco De Sanctis come fondazione della nazione italiana* • RINO CAPUTO, *«Questa volta non dobbiamo trovarci alla coda, non a' secondi posti»: conversazione con Luigi Bianco su De Sanctis, critica letteraria e impegno politico* • ANIELLO DE BELLIS, *L'Essere come Idea o come Volontà in Hegel e Schopenhauer secondo De Sanctis* • PASQUALE SABBATINO, *L'utopia della Nazione Italiana e della Confederazione Europea delle Nazioni. Il Dante del critico-patriota De Sanctis* • ENRICO FENZI, *De Sanctis e le responsabilità dell'irresponsabile Petrarca* • GIANCARLO ALFANO, *Il «primo» e il «secondo secolo». La questione Boccaccio tra periodizzazione e interpretazione* • GIULIO FERRONI, *Trasparenza e dissolvenza: l'«Orlando furioso»* • ANGELO FAVARO, *«L'esperienza e l'osservazione, il fatto e lo speculare o l'osservare» quel sistema di Machiavelli e Guicciardini* • IRENE CHIRICO, *Eredità desanctisiane nella moderna lettura della «Phèdre» di Racine* • EPIFANIO AJELLO, *De Sanctis, Goldoni, Zola, e un «telescopio»* • PASQUALE GUARAGNELLA, *Nuova scienza e «arte dello scrittore» nella «Storia» di Francesco De Sanctis* • GINO RUOZZI, *La nuova letteratura, «corrispondenza tra il pensiero e l'azione»* • LOREDANA CASTORI, *«Se si fosse ritratto nella verità della sua natura, potea da lui uscire un poeta». Monti: immaginazione e sentimento* • ALDO MARIA MORACE, *De Sanctis e il romanticismo calabrese* • VITTORIO GATTO, *De Sanctis, Carducci e la questione della lingua* • FRANÇOIS LIVI, *«Manzoni è artista a dispetto del suo sistema» De Sanctis lettore del Manzoni* • ROSA GIULIO, *Leopardi: il poeta «diletto» e la ricerca della modernità*

*Abstracts*

ISBN 978-88-31925-12-9



9 788831 925129 >